
Un metodo formativo “per competenze” al CFP CNOS-FAP “Manfredini” di Este PD

LUIGI
FUMANELLI*

1. MOTIVAZIONI DEL NUOVO METODO FORMATIVO

L'art. 17 della legge 196/97 riforma il sistema formativo e stabilisce i principi e i criteri cui attenersi, riconoscendo anche la presenza degli Enti privati nella formazione professionale, a condizione che ottemperino ai requisiti predeterminati, cioè alla adozione delle norme regolamentari, tra cui le procedure di “Accreditamento”, il controllo da parte della Regione, secondo l'art. 10 del decreto attuativo dell'art. 17 della legge 196/97, e la realizzazione dell'accordo del marzo 2000 tra Stato - Regioni - Forze sociali.

La Regione del Veneto ha fissato, con il DGR 2140/01, le modalità di conseguimento dell'“Accreditamento”. Esse riguardano principalmente tre macro ambiti.

- a) *Requisiti strutturali indicati*: ambienti, aggiornamento delle tecnologie, organizzazione, amministrazione, contabilità, gestione del Centro.

Il termine competenze entra sempre più nei discorsi che riguardano scuola e formazione professionale. L'articolo illustra l'impegno del CFP di Este nel riprogettare con nuove metodologie formative i propri interventi nella formazione iniziale dei giovani.

* Esperto di formazione professionale

- b) *Requisiti culturali e delle risorse umane*: statuto delle finalità (“mission”), progetto educativo-formativo di attuazione, qualità dei rapporti con il contesto territoriale, *management* (politiche e strategie di direzione, leadership, comunicazione e sussidiarietà); requisiti culturali, educativi e professionali degli educatori-formatori.
- c) *Requisiti del servizio*: sistemi di sicurezza (legge 626) e di qualità, grado di soddisfazione dell’“utenza”, dei dipendenti e dei collaboratori, grado di impatto con la realtà sociale circostante, giudizio “esterno” di merito sulla qualità del “prodotto” e dei servizi formativi alla zona (allievi e corsisti, famiglie, imprenditori e sindacati), qualità della presenza disponibile e flessibile alle richieste e ai bisogni del territorio.

2. FINALITÀ DEL NUOVO METODO

La finalità prima, che il nuovo metodo formativo si propone, è di migliorare l’impegno e l’impiego delle risorse, innanzitutto degli educatori-formatori, e poi degli allievi e delle loro famiglie.

In pratica:

- a) *Mobilizzare gli educatori-formatori* perché attuino quanto sanno e possono per motivare gli allievi e coinvolgerli in prima persona ad assumere le proprie responsabilità sia di educazione personale e sia di formazione culturale e professionale.
- b) *Attivare nel Centro un metodo di formazione più sistematica*, in modo che gli *obiettivi formativi* di ogni *area complementare* vengano affrontati e superati con regolarità, senza saltarne alcuno. E così raggiungere *competenze professionali* certe e complete.
- c) *Suscitare in tutti gli educatori-formatori la coscienza* di essere prima educatori delle persone, poi formatori della cultura e della professionalità e, insieme, guide responsabili della maturazione e dell’apprendimento regolare e progressivo.
- d) *Promuovere una metodologia “di progetto” e di “coerenza educativa e formativa”* attraverso una preparazione puntuale dell’insieme delle lezioni-esercitazioni, perché la efficacia dell’insegnamento sta in gran parte nel grado di preparazione remota e immediata, in relazione ai contenuti e alla situazione del gruppo, tenendo particolarmente sott’occhio coloro che nel gruppo fanno più fatica.

La preparazione remota consiste nel predisporre:

- *il Progetto formativo generale*, che viene riformulato ogni anno nel settore, e resta come riferimento ufficiale sia degli educatori-formatori che dei controlli della Regione;
- *il Piano didattico annuale*, che ogni educatore-formatore prepara all’inizio dell’anno, suddivide i contenuti di ogni *area complementare* del “Progetto formativo generale” in tanti *obiettivi formativi*, da raggiungere

attraverso lezioni e verifiche, stabilite nei tempi, modi, prove e recuperi dall'educatore-formatore interessato.

La preparazione prossima, invece – quella “in situazione” – consiste in uno strumento immediato e strategico di azione;

- *il Piano educativo-metodologico personale*, che ogni educatore-formatore vede il bisogno di studiare e applicare una volta conosciuta la situazione del gruppo e dei singoli componenti. Si tratta, in pratica, di mettere in relazione il *dato fisso*, rappresentato dal “Progetto formativo generale” e dal “Piano didattico annuale”, con il *dato variabile*, che corrisponde alle potenzialità e difficoltà medie del gruppo e, insieme, alle carenze di reazione, concentrazione, elaborazione razionale, autodisciplina riscontrate nei singoli e nel gruppo, dinamiche relazionali e di *leadership*..., per le quali occorrono risposte educative adeguate, in modo che si possa raggiungere, al termine dell'anno, l'acquisizione almeno dei “livelli minimi irrinunciabili”.

3. PRINCIPI METODOLOGICO-DIDATTICI TRADIZIONALI DA APPLICARE ANCHE NEL NUOVO METODO FORMATIVO

Dagli inizi, il CFP “Manfredini” ha messo in atto alcuni modi ritenuti più adatti per ogni intervento, rivolto a persone che hanno scelto il percorso professionale piuttosto che quello scolastico per inserirsi nella vita sociale. Il Centro, adeguandosi a questa particolare situazione, ha adottato quelle che sembravano, dall'esperienza, le più adatte strategie formative sia di insegnamento che di apprendimento.

In pratica:

- a) *L'insegnamento nelle “Aree complementari” teoriche* (culturali, linguistiche, scientifiche e tecnologiche) è sempre stato affrontato con il “metodo induttivo”, che fa arrivare meglio l'intelligenza pratica dei nostri allievi alla teorizzazione razionale dei concetti, attraverso riferimenti pratici, esperienziali e personali.
- b) *Ad elementi “mortificati” e sottostimati dalla scuola*, è preferibile, secondo Don Bosco, usare lo strumento dell'incoraggiamento e della gratificazione, perché fa scorgere in sé quelle potenzialità da loro ignorate e misconosciute, rendendoli così consapevoli del loro valore, con conseguente fiducia nelle proprie possibilità.
- c) *Al posto dei libri di testo*, gli allievi usano scrivere gli schemi delle lezioni su “schede” personalizzate. I contenuti vengono suggeriti dalle proiezioni sulla lavagna luminosa, redigendoli con cura, suddivisi per *area complementare*. Le schede vengono riunite in uno schedario personale, controllato e valutato periodicamente dall'educatore-formatore responsabile. In questo modo gli allievi si sentono obbligati in prima persona a prestare attenzione alle spiegazioni, intervenire, prendere nota, alter-

nando così i tempi di concentrazione con quelli di lavoro (scrittura e disegni).

- d) *Ogni educatore-formatore di un corso è coordinato da un "tutor", che generalmente è il collega che ha più ore di lezione nel corso. Egli garantisce il collegamento con il settore attraverso la "unità" dell'insegnamento degli educatori-formatori del corso, in relazione al "Progetto formativo generale" e al "Piano didattico annuale", e in coerenza con il "Piano educativo-metodologico personale".*
- e) *Si dà molta importanza, secondo la tradizione salesiana, alla educazione globale della persona. Se i giudizi degli obiettivi formativi delle aree complementari vengono espressi dall'educatore-formatore responsabile, il giudizio educativo ("Saper essere per collaborare") viene espresso collegialmente da tutti gli educatori-formatori, perché tutti devono sentirsi impegnati e interessati nella buona riuscita del processo educativo sia dei singoli che del gruppo.*
- f) *Lo stage aziendale è considerato un momento importante della formazione professionale, perché fa conoscere agli allievi l'ambiente reale di lavoro e dà loro modo di farsi apprezzare in vista di una possibile assunzione, al termine del corso. I giudizi degli stage vengono fatti pervenire con riservatezza al Centro. L'esito positivo corrisponde ad un *credito*.*

4. LE COMPETENZE PROFESSIONALI DI OGNI FIGURA, CON LE AREE COMPLEMENTARI E GLI OBIETTIVI FORMATIVI COMPONENTI, DEVONO ESSERE CONDIVISE DALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Nei primi incontri del CFP "Manfredini" con i "Consigli provinciali" dei settori professionali, mirati ad individuare le *competenze professionali* di ogni figura, i rappresentanti delle associazioni di categoria dell'Unindustria e dell'artigianato (UPA e CNA) si preoccupavano soprattutto della pratica professionale. In successivi confronti sono emersi anche i bisogni più generali, considerati da loro ugualmente essenziali, quali: la educazione della persona, la cultura generale, la capacità di comunicare, la progettazione, il calcolo e la misurazione, le conoscenze tecnologiche a complemento delle abilità pratiche.

Su questi presupposti più ampi, abbiamo formulato concordemente le cinque *competenze professionali* per le varie figure.

- a) La prima "Competenza professionale", uguale per tutte le figure: **saper essere per collaborare**, comprende due *aree complementari*: *Formazione religiosa ed etica* (come fondamento della socialità collaborativa) e *Il rispetto, la collaborazione e il comportamento* (come sue espressioni concrete).
- b) La seconda "Competenza professionale", ancora uguale per tutte le figure: **sapere per comunicare**, comprende le tre *aree complementari* della *cultura civica e del lavoro*, della *lingua italiana* e della *lingua inglese*

(come strumenti indispensabili di comunicazione civile e tecnica, sia nella propria lingua che in quella europea).

- c) La terza “Competenza professionale”, diversa per le varie figure: **sapere per razionalizzare**, comprende le *aree complementari* della *matematica razionale*, come fondamento alla *fisica*, *metrologia* e *informatica*, applicate alle tecnologie delle varie professioni.
- d) La quarta “Competenza professionale”, diversa per le varie figure: **sapere per operare**, comprende le *aree complementari* specifiche: della *tecnologia* (sia generale che d’indirizzo), dell’*automazione industriale* (nei vari settori produttivi). Per i grafici anche la: *progettazione logico-formale-tecnico-economica* per la presentazione, esecuzione e i costi dei messaggi visivi.
- e) La quinta “Competenza professionale”, diversa per le varie figure: **operare con professionalità**, comprende le *aree complementari* specifiche del: *disegno manuale e CAD*, del *lavoro pratico* nei singoli settori professionali e dello *stage aziendale*. Per i grafici anche del *trattamento dimensionale e cromatico delle immagini*. Per i meccanici dei *cicli di lavorazione*.

5. LA VALUTAZIONE OGGETTIVA: CREDITI ASSEGNATI E DEBITI DA RECUPERARE

a) Come funziona

Ogni competenza professionale è composta di *aree complementari*, a loro volta suddivise in *obiettivi formativi*.

Ad una verifica positiva (scritta, di disegno, di lavoro, di schedario e di stage), riguardante un *obiettivo formativo*, viene assegnato un *credito*, con relativo giudizio di merito (sufficiente, buono, ottimo).

Se, invece, l’esito della verifica risulta negativo, il giudizio resta sospeso e viene considerato come un *debito*, da recuperare a seguito di un’altra verifica positiva, concordata con l’educatore-formatore titolare della corrispondente *area complementare*.

Se qualcuno, per un motivo giustificato, non è presente ad una verifica, la deve sostenere appena possibile. In caso contrario gli rimane un *debito*.

Sulle pagelle trimestrali compare, per ognuna delle *aree complementari*, la somma numerica progressiva dei *crediti* assegnati e dei *debiti* da recuperare.

I giudizi di merito relativi ai “crediti” (sufficiente, buono, ottimo) sono sempre disponibili ad essere consultati sia sul quadro complessivo di ogni educatore-formatore responsabile (lo potrebbe anche esporre in pubblico), sia sulle schede personali che servono a riunire – sotto il controllo dell’educatore-formatore interessato gli esiti raggiunti dopo le verifiche di ciascun *obiettivo formativo* di *area complementare*. Tali schede vengono conservate, ordinate, in un raccoglitore che si trova in apertura dello “Schedario” personale dell’allievo.

I “debiti” non sono abbonabili, perché corrispondono a buchi nella re-

golare e conseguente acquisizione delle conoscenze, o delle abilità, nelle varie *aree complementari*. Pertanto, non è possibile che una verifica andata male possa essere compensata senza recupero, solo per media, da un'altra positiva e successiva, ma diversa di "obiettivo".

Al passaggio da un anno all'altro di un corso pluriennale, i *debiti* residui dell'anno precedente vengono riportati nel successivo, a meno che non siano stati recuperati durante l'estate. Se però il loro numero risulta troppo alto, obbligherà l'allievo a cambiare percorso formativo, con l'aiuto dell'orientatore.

L'assegnazione o meno delle *competenze professionali* viene fatta dagli educatori-formatori del corso solo al termine temporale dello stesso (biennale, triennale o annuale), in prima istanza nel *prescrutinio* che precede l'esame regionale di qualificazione e specializzazione, e definitivamente nello *scrutinio finale*.

b) Precisazioni metodologico-didattiche.

All'inizio dell'anno ogni educatore-formatore presenta, con estrema chiarezza, il *progetto formativo generale* e l'*area complementare* che lo riguarda nel *piano didattico annuale*, fornendo tutte le spiegazioni opportune e richieste.

Passaggio importante di ogni educatore-formatore è conoscere bene la situazione del proprio corso, allo scopo di studiare il *piano educativo-metodologico personale*, con cui si prefigge lo scopo di volgere in collaborazione le dinamiche interne al gruppo, e di sviluppare le potenzialità singole e d'insieme, superando le difficoltà riscontrate fin dall'inizio.

Altro adempimento strategico di ogni educatore-formatore è di mettere in "risalto", il prospetto dei risultati conseguiti per ogni *area complementare*, in modo da incentivare sia l'acquisizione di un maggior numero di *crediti*, sia il recupero tempestivo dei *debiti*.

Compito altrettanto importante degli educatori-formatori è anche quello di controllare, firmare, ed esigere la controfirma dei genitori, sulle schede personali di ogni *area complementare*, ad ogni giudizio di *obiettivo formativo*, assegnato dopo la relativa verifica.

La scheda presenta alla sinistra una colonna per segnare gli esiti immediati, dopo la prima verifica di un *obiettivo formativo*. A fianco di questa, in orizzontale, ve ne è una seconda, che serve per registrare gli esiti del recupero, qualora la prima prova fosse riuscita male. Ma può anche servire per registrare il giudizio di una seconda prova aggiuntiva, sul medesimo obiettivo, fatta fare a coloro che hanno già avuto un giudizio positivo di merito nella prima prova, ma che desiderano migliorare il primo giudizio, nel mentre attendono i ritardatari.

La consegna delle pagelle trimestrali alle famiglie degli allievi viene fatta precedere da una assemblea generale in cui si fa il punto della situazione educativa-formativa. Poi, i genitori con gli allievi passano singolarmente dall'educatore-formatore *tutor* del corso per ricevere la pagella. Infine, da tutti gli altri educatori-formatori, presenti per un colloquio.

6. IL PRESCRUTINIO CHE PRECEDE GLI ESAMI REGIONALI

Nella imminenza degli esami regionali di qualificazione e specializzazione, gli educatori-formatori dei corsi da esaminare – che costituiscono la parte “interna” della commissione regionale di esame – si radunano in *prescrutinio*, sotto il coordinamento del direttore e del responsabile di settore, per assegnare ai candidati i giudizi di merito per ogni *competenza professionale*, acquisita al termine del corso.

Tali giudizi vengono poi presentati al presidente e ai commissari “esterni”, nominati dalla Regione, perché servano di base per il colloquio individuale e anche per la formulazione del giudizio finale.

7. L'ESAME REGIONALE

Alla conclusione dei corsi di qualificazione e specializzazione, approvati e finanziati dalla Regione, la direzione del Centro fa richiesta di una commissione “esterna” che, assieme a quella “interna”, costituita dagli educatori-formatori del corso, giudicherà collegialmente gli esiti dei candidati.

La commissione integrata, dopo aver assistito alla prova pratica di ogni candidato e prima di incontrarlo singolarmente nel colloquio, che prenderà in esame il suo curriculum, gli esiti conseguiti nelle varie *competenze professionali*, i relativi giudizi di merito per ciascuna di esse e la quantità degli eventuali *debiti* rimasti insoluti, può trovarsi di fronte a queste tre diverse situazioni:

- *risolta*, perché tutti i *crediti* degli *obiettivi formativi* di ogni *area complementare* sono stati acquisiti e le *competenze professionali* assegnate al candidato;
- *incerta*, perché il numero dei *debiti* rimasti risulta così modesto da poter essere recuperato attraverso la prova pratica di esame e il colloquio individuale;
- *talmente compromessa* da non lasciar speranza di recupero a causa delle troppe deficienze rimaste scoperte.

La decisione definitiva – se assegnare o meno la qualificazione o specializzazione ai candidati e i relativi giudizi di merito – viene, comunque, presa collegialmente in sede di scrutinio conclusivo, che può essere fatto per ogni singolo corso anche subito dopo i colloqui.

Alla presenza del presidente, della commissione al completo, della direzione del Centro, vengono sanciti ufficialmente i giudizi conseguiti che, per la Regione, vengono conglobati in due voci: *pratica e teoria professionale*.

Sottoscritta da tutti, la documentazione definitiva viene trasmessa in Regione attraverso la segreteria.

8. GLI ATTESTATI RILASCIATI DALLA REGIONE

La Costituzione italiana delega la Regione per la formazione professionale dei cittadini. Spetta quindi ad essa rilasciare gli attestati ufficiali di qualificazione e specializzazione professionale, con validità – secondo gli accordi comunitari – per l'Unione Europea.

Su tali attestati, redatti in quattro lingue, la Regione dichiara solamente – in base alla legge 845/78 – che la persona intestataria ha conseguito regolarmente la qualificazione o la specializzazione nella figura professionale dichiarata. Non vi si precisano né i contenuti, né i livelli di merito conseguiti.

9. IL LIBRETTO PERSONALE DI PROFESSIONALITÀ RILASCIATO DAL CENTRO

Le informazioni dettagliate dei dati risultati dagli esami di fine corso, non dichiarati sull'attestato regionale, vengono trascritte dal Centro sul *libretto personale di professionalità*, riportandovi le *competenze professionali* acquisite nelle figure specifiche, con i livelli di merito raggiunti, le *Aree complementari* con i relativi *obiettivi formativi* che le hanno composte.

Il *libretto personale di professionalità* è un ulteriore strumento analitico di presentazione di ogni qualificato e specializzato per l'assunzione al lavoro.